

Fa' che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio,
con quella forza attraente, quell'influenza solidale
che proviene da ciò che faccio,
con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi, e con la chiara pie-
rezza dell'amore
che il mio cuore nutre per Te.

J.H.Newman

5. BENEDIZIONE EUCARISTICA

TANTUM ERGO

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum
sensuum defectui.

*Un così grande sacramento
veneriamo, dunque, chini
e il vecchio rito
ceda [il posto] al nuovo.
Supplisca la fede
all'insufficienza dei sensi.*

Genitori genitoque
laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.

*Al Genitore (il Padre) ed al Generato (il Figlio)
sia lode e giubilo,
acclamazione, onore, virtù
e benedizione.
A Colui che procede da entrambi (lo Spirito Santo),
sia rivolta pari lode.
Amen.*



Frati Minori Cappuccini
PARROCCHIA S. CUORE
Isernia

24 ore per il Signore

Adorazione Eucaristica

A cura degli Animatori della
Parrocchia del "Sacro Cuore"

"Che cercate?"

venerdì 13 marzo 2015 ore 21.30

1. INTRODUZIONE - SALUTO LITURGICO

CANTO— Correrò da Te

Mi guardi e mi conosci
ti chini su di me
la carezza di un padre
un sorriso d'amore
la tua grazia che cresce in me.

Sei tu che mi hai cercato
venendo fino qui
dai confini del cielo
alla porta del cuore
hai atteso il mio sì.

Rit. E correrò da te,
alla verità.
Non per potenza, non per forza
ma per lo spirito tuo
percorrerò con te
questa vita e poi
mi accoglierai fra le braccia
del tuo amor.

SILENZIO ED ADORAZIONE

Da una preghiera del teologo Romano Guardini

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei. Fa' sentire al mio cuore la santità che è in Te. Fa' che io veda la gloria del tuo Volto. Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno, fammi derivare la certezza che la verità e l'amore sono a mia portata per salvarmi. Tu sei la via, la verità e la vita. Tu sei il principio della nuova creazione. Dammi il coraggio di osare. Fammi consapevole del mio bisogno di conversione e permetti che con serietà lo compia, nella realtà della vita quotidiana. E se mi riconosco indegno e peccatore,

CANTO — Mia gioia sei

Mia gioia sei, speranza che
riempie i cuori rivolti verso te.
E canterò che hai vinto la tristezza in me.

Rit. Ti adorerò,
ti loderò davanti a te,
mio Signor, danzerò,
nell'amore del Padre
per sempre io dimorerò.

Mia roccia sei, forza che
rinfranca i cuori rivolti verso te.
Proclamerò la fedeltà del tuo amor.

Mia luce sei, parola che
consola i cuori rivolti verso te.
Annuncerò che sei la via e la verità.

SILENZIO ED ADORAZIONE

4. LA PREGHIERA SI FA CONDIVISIONE

Preghiamo insieme

Stai con me, e io inizierò a risplendere come Tu risplendi:
a risplendere fino a essere luce per gli altri.
La luce, o Gesù, verrà tutta da Te:
nulla sarà merito mio.
Sarai Tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri.
Fa' che io ti lodi così, nel modo che più gradisci,
risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me.
Da' luce a loro e da' luce a me;
illumina loro insieme a me, attraverso di me.
Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà.

Molte volte giungiamo al Signore camminando dietro l'appello delle nostre povertà. Un giorno un giovane ricco ha posto la domanda decisiva: Maestro, che cosa mi manca ancora? Gesù, maestro del desiderio, fa sua quella domanda, per insegnare a noi, ricchi di cose, desideri più alti delle cose, per insegnarci un'inquietudine e a non accontentarci di solo pane o di solo piacere, mentre intorno a noi tutto grida: accontentati! Non ti basta questa dolce terra? Che cosa cerchi oltre? Beati gli insoddisfatti, gli inquieti, perché diventeranno cercatori di tesori. Che cosa cercate? Con queste parole Gesù non si rivolge alla tua intelligenza e nemmeno alla tua volontà. E tutti sono in grado di rispondere a questa domanda, chi ha un solo talento come il più fragile di volontà, perché il Maestro si rivolge al cuore e pone le sue mani sante dentro il tessuto profondo del tuo essere per farti emergere i pensieri più forti, i desideri più veri. Che cosa cercate? Gesù non chiede immolazioni sull'altare dei sacrifici, non sforzi ed impegni e rinunce. Prima di tutto ti chiede di partire in pellegrinaggio verso il luogo del cuore, di comprenderlo, di decifrare la radice delle tue azioni. Ogni vita spirituale, ogni vangelo personale, inizia con questa discesa nel proprio intimo: «Io ti cercavo fuori di me e tu invece eri dentro di me» (S. Agostino).

Là, dove nascono i sogni, scoprirò non un caos senza senso, ma un Volto che non è il mio volto, e con Lui evangelizzerò i miei inferi, quegli oceani interiori che mi minacciano e che mi generano; con Lui evangelizzerò il cuore per non dissolvermi in una babele di desideri senza direzione. Maestro, dove abiti? Cerco la tua casa dove sedermi ai tuoi piedi ad ascoltare parole che fanno vivere, come Maria di Betania, come il piccolo Samuele. Cerco un luogo dove vederti vivere, ed imparare da te come si possa amare veramente, come si possa gioire veramente, lavorare il futuro, guarire il cuore, creare, perdersi per qualcuno e poi risorgere. E si fermarono con lui fino a sera. La fede è esperienza d'incontro, di relazione con Lui.

Io lo incontrerò solo se mi «fermerò», solo se mi prenderò del tempo per l'ascolto del cuore, per smarrirmi dentro le pagine roventi della Bibbia, e dentro gli occhi dell'ultimo povero.

dammi la tua misericordia. Donami la fedeltà che persevera e la fiducia che ricomincia sempre, ogni volta che tutto sembra fallire.

2. ATTO PENITENZIALE

Signore, eccoci ai tuoi piedi. Perdonaci se non sempre abbiamo cercato il Regno di Dio e la sua volontà; Signore, pietà.

Cristo, se ci siamo fatti distrarre dalle tante seduzioni del mondo e abbiamo perso di vista la tua strada; Cristo, pietà.

Signore, se non sempre ci siamo fidati della tua Chiesa. Se abbiamo opposto resistenza alla voce dei "profeti" che ti hanno indicato a noi come: "l'Agnello di Dio". Signore, pietà.

SILENZIO ED ADORAZIONE

Dall'esortazione apostolica Sacramentum Caritatis di Benedetto XVI

“Nell'Eucaristia, infatti, il Figlio di Dio ci viene incontro e desidera unirsi a noi; l'Adorazione Eucaristica non è che l'ovvio sviluppo della Celebrazione Eucaristica, la quale è in se stessa il più grande atto d'adorazione della Chiesa. Ricevere l'Eucaristia significa porsi in atteggiamento di adorazione verso Colui che riceviamo. Proprio così e soltanto così diventiamo una cosa sola con Lui e pregustiamo in anticipo, in qualche modo, la bellezza della liturgia celeste. L'atto di adorazione al di fuori della santa Messa prolunga ed intensifica quanto s'è fatto nella Celebrazione liturgica stessa.

Infatti, «soltanto nell'adorazione può maturare un'accoglienza profonda e vera. E proprio in questo atto personale di incontro col Signore matura poi anche la missione sociale che nell'Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere non solo tra il Signore e noi, ma anche e soprattutto le barriere che ci separano gli uni dagli altri». (n°66)

3. LA PREGHIERA GUIDATA DALLA PAROLA

Dal libro del profeta Geremia (1, 4-10)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni". Risposi: "Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane".

Ma il Signore mi disse: "Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: "Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.

Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare".

SALMO 116

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
"Ti prego, liberami, Signore".

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore ti ha beneficiato.
Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

Dal Vangelo di Giovanni 1,35-42

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)" e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)".

(Da una meditazione di padre Ermes Ronchi)

Sono le prime parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni, è la prima domanda che egli rivolge ad ogni discepolo di sempre, a chiunque voglia rischiare il cuore dietro a lui. Con questa domanda Gesù afferma che a noi manca qualcosa. Quale povertà mi muove? Mi manca denaro, salute, la famiglia che sognavo? Mi mancano opportunità, amici, un senso alla vita? Cerco Dio?